

## Nassiriya un mese dopo

**12 NOVEMBRE, ORE 10,45: L'INFERNO**  
Era il 12 novembre, le 10,45 a Nassiriya. Due palazzine in cui risiedono i carabinieri e i militari del contingente che fa parte dell'operazione "Antica Babilonia" vengono sventrate da un attacco kamikaze. Un'auto imbottita di esplosivo si è lanciata contro quello che è ritenuto dalla guerriglia irachena un obiettivo militare. C'è stata anche una sparatoria all'ingresso. Alla

fine della giornata il bilancio è tragico: muoiono 12 carabinieri, quattro soldati dell'esercito e due civili. 9 le vittime tra gli iracheni, dopo che lunedì è morto anche il piccolo Naser. I militari colpiti fanno parte della Msu, l'unità multinazionale specializzata. Sono arrivati a Nassiriya il 13 giugno.

**NOME PER NOME**  
Pietro Petrucci 22 anni, di Casavatore (Na-

poli) caporale dell'esercito; **Domenico Intraiva** 46 anni, di Monreale, appuntato dei Cc; **Orazio Majorana** 29 anni, di Catania, carabiniere scelto; **Giuseppe Coletta** 38 anni, originario di Avola (Siracusa) ma residente a San Vitaliano, in Campania, vicebrigadiere; **Giovanni Cavallaro** 47 anni, nato in provincia di Messina e residente a Nizza Monferrato, maresciallo; **Alfio Ragazzi** 39 anni, maresciallo; **Ivan Ghitti**

30 anni, milanese, carabiniere; **Daniele Ghione** 30 anni, di Finale Ligure (Savona), maresciallo; **Enzo Fregosi** 56 anni, ex comandante dei Nas di Livorno; **Alfonso Trincone** 44 anni, originario di Pozzuoli (Napoli) ma risiedeva a Roma; **Massimiliano Bruno** 40 anni, maresciallo dei carabinieri di origine bolognese; **Andrea Filippa** 33 anni, torinese, carabiniere; **Filippo Merlino** 40 anni, originario di Sant'Arcan-

gelo (Potenza), maresciallo; **Massimo Ficucello** 35 anni, tenente dell'esercito; **Silvio Olla** 32 anni, dell'isola Sant'Antioco (Cagliari), sottufficiale; **Emanuele Ferraro** 28 anni, di Carlentini (Siracusa), caporal maggiore scelto; **Alessandro Carrisi** 23 anni, di Trepuzzi (Lecce), caporale volontario; **Stefano Rolla** 65 anni di Roma, aiuto regista; **Marco Beci** 43 anni, funzionario della cooperazione italiana in Iraq.



Le bare il giorno dei funerali nella Basilica di San Paolo, in basso il maresciallo Olla

# «Basta con questa guerra, fateli tornare a casa»

La madre del maresciallo Olla: quei ragazzi li hanno mandati allo sbaraglio. Ora mi offrono aiuto, ma che me ne faccio?

Davide Madeddu

### sostegno alle famiglie

**SANT'ANTIOCO (Cagliari)** «Fateli tornare a casa. Fateli rientrare tutti a casa questi poveri ragazzi. Bisogna finirla con questa guerra. Quello che è successo a mio figlio non deve capitare a un altro figlio, a un altro padre o fratello». Parla con un filo di voce, trattiene le lacrime ma non la rabbia sorda e composta per quello che è successo al suo Silvio. A quel "ragazzino" che non vedrà più tornare. A quel giovane che non passerà più sorridente nel cortile fiorito della sua casa. La signora Antonietta è la madre di Silvio Olla, il maresciallo dell'esercito morto nell'attentato di Nassiriya il 12 novembre scorso. Lei, moglie e madre di militari (il padre di Silvio, Ruggero, è un ex maresciallo maggiore dell'esercito mentre il fratello Francesco è Maggiore dell'esercito alla scuola di guerra di Latina), quel dolore non riesce a sopportarlo.



**IN UNA CASSA DI ZINCO** Mai avrebbe immaginato di vivere un dramma così grande e doloroso. «Ma ve lo immaginate, non lo rivedrò più. Era bello mio figlio. Un ragazzo alto, forte. Dice che non avevano preparazione. Perché li hanno mandati così allora? E poi, me l'hanno riportato a casa in una cassa di zinco. Non ci posso ancora credere. Il mio dolore è forte, troppo forte». Nella sua casa di Sant'Antioco, centro lagunare situato a una sessan-

tina di chilometri da Cagliari, per tanti giorni è ancora oggi meta di amici, conoscenti o colleghi di Silvio, parla di quel suo figlio che oggi può vedere solamente nelle fotografie. In quelle di quando era piccolo o in quelle in divisa. Le fotografie da cui non riesce a staccarsi, di quel figlio strappato da una guerra che non le piace, che non sopporta. E tenendo le fotografie che racconta

Una sola domanda: perché? Silvio l'aveva chiamata pochi giorni prima della strage: è tutto tranquillo

”

anche la volta che l'ha sentito. «Ci siamo sentiti il 27 settembre. Mi ha detto che stava bene e che non mi sarei dovuta preoccupare». L'ultima volta che con "quel ragazzino" le ha parlato. «Qualche giorno più tardi mi ha richiamato. Anzi ha richiamato a casa, ma io e mio marito non c'eravamo». Il racconto della mamma di Silvio si interrompe per un attimo, per poi continuare: «Era domenica, e noi eravamo andati a Carloforte, al cimitero, a portare i fiori ai nonni di Silvio. Quando sono rientrata a casa, alle 6.30 il telefono ha squillato. Silvio mi aveva lasciato un messaggio: diceva che stava bene e che avrebbe chiamato. Lui non mi chiamava mai al cellulare, preferiva telefonare a casa. Anche in quel messaggio mi diceva che stava bene. Mi ha detto non preoccuparti, sto bene».

LA PASSIONE PER L'ARABO Poi

delle vittime: il Fondo assistenza previdenza e premi e l'Opera nazionale assistenza orfani militari dell'Arma. Ma le famiglie dei morti di Nassiriya riceveranno anche una speciale elargizione, prevista dalla legge 407/1998, di 200mila euro. A questa poi si aggiunge la copertura assicurativa specifica per chi va in missione all'estero: una polizza sottoscritta con Lloyd, che frutterà dai 200 ai 300 mila euro. Poi ci sarà l'assegno vitalizio permanente (250

euro mensili per ogni familiare a carico), una pensione privilegiata di reversibilità (dai 1500 ai 2500 euro mensili), più l'indennità di buona uscita Impdap, il cui ammontare dipende dall'anzianità di servizio.

• **IL DECRETO DEL GOVERNO**  
Il 6 dicembre scorso è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto legge che stabilisce le disposizioni urgenti in favore delle vittime militari e civili di attentati terroristici,

approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 20 novembre. Il provvedimento stabilisce che ai familiari delle vittime dei degli attentati di Nassiriya e Istanbul siano riconosciute le medesime provvidenze economiche previste per analoghi eventi verificatisi sul territorio nazionale. In particolare è prevista una speciale elargizione che viene elevata a 200mila euro sia per le Forze armate e di polizia che per i civili e un assegno vitalizio mensile.

Lei, la madre di Silvio non polemmizza. Non ne ha voglia e il suo dolore è troppo grande. Però nelle sue parole ci sono gli appelli. C'è l'amarezza di una donna che non accetta la guerra, che si preoccupa per gli altri. E l'apprensione per chi adesso ha preso il posto di suo figlio, di quel giovane militare che avrebbe voluto partecipare al concorso per diventare ufficiale. Non l'hanno abbandonata i suoi concittadini che a distanza di un mese continuano a stringersi attorno alla sua famiglia. E non l'ha abbandonata neppure l'esercito. Quell'esercito con cui lei "convissuto" da quasi quarant'anni.

**LAGGIU** Però, in questo momento, più che all'attenzione che le viene rivolta dalle istituzioni militari pensa agli uomini e alle donne che sono rimasti a Nassiriya. A quei giovani ragazzi, come li chiama, che sono rimasti in guerra al posto del suo Silvio in terra straniera.

guardo il telegiornale. Voglio sapere quello che succede.

**L'ANSIA DEL TG** Ogni giorno ho paura che possa esserci un altro attentato. Che tra le vittime ci possa essere un altro giovane. Un figlio, un marito, un fratello. Uno come mio figlio. Questo mi spaventa. Tutte le volte che vedo queste cose non posso non ricordarmi di mio figlio. E di come me l'hanno riportato».

«Mi ha telefonato la psicologa per sapere come sto. Rimango col mio dolore e con una preghiera: via dall'Iraq»

”

«Anche qualche giorno fa mi hanno chiamato da Roma. Mi ha chiamato pure la psicologa e mi ha chiesto se avessi bisogno di aiuto di qualcosa. Ma che aiuto possono darmi? Mio figlio non c'è più. E poi a casa non tornerà più». Non vuole che il dramma capitato a lei e alla sua famiglia possa capitare ad altre madri, mogli, sorelle.

«Li facciamo tornare questi altri ragazzi. Li facciamo rientrare questi poveri giovani. Quello che sto provando io e la mia famiglia, il nostro dolore che non finisce mai, non lo deve provare altra gente». Non una polemica, non un rimbroto. Solo un appello. Sentito e accorato: «Fateli tornare a casa».

Assemblea Nazionale dei Circoli di Aprile

Roma,  
13 dicembre 2003  
ore 10,00  
Teatro Eliseo  
Via Nazionale



Aprile  
Per la Sinistra

info@aprile.org  
Fax 0667604925

# Movimenti, partiti e riforma della politica

## La pace prima di tutto

Introduce  
Giovanni Berlinguer  
Intervengono  
Guglielmo Epifani  
Achille Occhetto  
Lidia Ravera  
Fabio Mussi  
Michele Santoro  
Vittorio Agnoletto  
Famiano Crucianelli  
Paolo Sylos Labini

Flavio Lotti  
Luciana Castellina  
Marina Minicuci  
Nicola Tranfaglia  
Laura Pennacchi  
Giovanni Lolli  
Francesco Martone  
Hermann Scheer  
Giorgio Ruffolo  
Giulietto Chiesa  
Antonio Tricarico